ANNO XXI. Lunedì, 7 Settembre 1868. N. 248.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Danta Ferrari agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 settembre

IL MINISTERO

La demissione dell'on. Cadorna crea delle nuove difficoltà al governo, privando la Corona de'consigli d'un galantuomo, superiore ad ogni sentimento municipale, e risvegliando in pari tempo delle ambizioni, le quali non si possono chiamar legittime, perchè, agli occhi del paese, non si possono giustificare.

Ma queste difficoltà ci sembrano lievi in confronto degli inconvenienti provenienti da una demissione di ministro, alla cui surrogazione non si provveda immediatamente.

Noi speriamo che al ministero frutterà la storia del passato. Le crisi di gabinetto avvennero quasi sempre in Italia in conseguenza di parziali demissioni, di cumuli di portafogli, di offerte con poco senno fatte, di accordi promossi, di alleanze tentate fuori di luogo e di tempo. Il ritiro di un ministro finiva per trar con sè quello di tutto il gabinetto. Non c'era ripiego che valesse; la demissione era la breccia per la quale entrava il nemico, senza neppur bruciar una cartuccia, chè niun ministero abbiamo veduto difendere con qualche vigoria la posizione. Quasi tutti l'abbandonarono senza gli onori della lotta, senza l'intervento del Parlamento, senza che il paese sapesse spiegarsi il perchè gli uni se n'andavano e gli altri pigliavano il loro posto.

Non ci sembra che il presente ministero sia pronto ed apparecchiato a ritirarsi al primo inciampo che incontra per la via od alla prima intimazione fattagli da qualche impaziente. Egli mostra con ciò di aver più giudizio degli altri e di prender più sul serio l'ufficio di governare. Però non s'illuda; talora accadono eventi, che i più sottili politici non riescono a prevedere ed i ministri in generale sono, come certi mariti, i soli a non vedere certe cose vedute da tutti gli altri. È una grazia speciale loro concessa, e di cui debbono tener conto.

La morale di tutto questo è che il ministero commetterebbe un grosso errore, se stesse temporeggiando, o pensasse di battere alla porta di questo o di quello, esponendosi all'onta d'un rifiuto e ad un'irreparabile disfatta.

Esso non deve rimanere incompleto. Il ministero dell'interno sopratutto non può aver un capo interinale. Dopo le finanze, quello è, nelle condizioni presenti del paese, il più importante, ed ha il carico più pesante da sostenere. Ed invero è egli possibile di non aver presente, nella ricerca del nuovo ministro dell'interno, lo stato della sicurezza pubblica? Chi oserebbe credere che il governo possa lasciar venire l'inverno, senza aver ridonata stabile e durevole la sicurezza alle provincie che ne sono sfornite? Quale condizione di barbarie è mai questa che gli assassinii si perpetrano alla luce del giorno, e nelle città, ed il ferro omicida insegue la vittima fino in un corpo di guardia? Come pretendere che si paghino regolarmente le imposte da chi non può curare i proprii interessi, non può recarsi sulle sue terre ed è esposto al pugnale dei sicari? Come tutelare la libertà del cittadino, se agli assassinii che si commettono per prender la roba altrui, altri se ne aggiungono per vendetta politica, per odii di sette e di fazioni?

Il ristabilimento della sicurezza nelle Romagne e dappertutto dev'essere lo scopo degli sforzi unanimi del gabinetto: non è un còmpito che riguardi esclusivamente il ministro dell'interno, tutti gli altri ne sono compromessi, e l'esistenza del ministero può dipendere dal modo con cui quest'intento sarà raggiunto.

Ci è poi la grave quistione dell'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. Siamo assicurati che la demissione dell'on. Cadorna non è stata occasionata da alcuna discussione o deliberazione ministeriale su tale argomento, e ce ne compiacciamo. Il Ministero dovrà bene esaminarla e decidere il da fare. I partiti non sono disposti di lasciarlo tranquillo. I nuovi baconiani, che non vogliono saperne di sindaci, nominati dal governo, e che aspettano l'occasione di disfarsi de'prefetti, non gli daranno tregua nè riposo. Però in una discussione accurata ed ampia nel Parlamento, molte opinioni potranno raddrizzarsi e non poche pretese riforme si dimostreranno delle utopie, almeno pe'tempi che corrono.

Ma qualunque abbiano ad essere le risoluzioni del ministero, bisogna che aspetti a pigliarle di esser completo; altrimenti potrebbe trovare al suo complemento degli ostacoli dove meno se l'aspetta.

E nella nomina de' due nuovi ministri noi vorremmo non perdesse di vista, che necessità suprema del governo è di aver un programma preciso. I giuochi di equilibrio finiscono per istancare gli spettatori non meno di chi li fa. Il governo non può vivere di espedienti e di ripieghi, accattando de' voti di qua e di là; bisogna che si assicuri una maggioranza, e non potrà averla, se non adotta un programma che escluda ogni incertezza sui suoi intendimenti. L'avrà forse ristretta e piccola; ma l'avrà, ed è meglio così, chè il voler delle forti maggioranze è, nello stato presente della Camera, cercar la pietra filosofale o fabbricar sull'arena. Noi auguriamo al ministero che sappia seguire imperterrito questa via, la sola che valga a scansare la confusione delle idee ed il disordine dei voti e tuteli l'autorità del governo, sempre compromessa dalle transazioni le quali non siano richieste dalla necessità o giustificate da uno scopo elevato d'interesse politico e nazionale.

LA POLITICA DELLA PRUSSIA

Scrivono al *Morgen Post* di Vienna del 2, la seguente lettera politica da Berlino:

La giustizia e la pena del taglione turbano la coscienza del vincitore di Koeniggratz. Egli passa intere notti senza sonno. Il malcontento regna nelle alte regioni. Onde sfuggire ai rimproveri del re, il conte di Bismark si è ritirato nelle sue terre. Qui si è penetrati dalla convinzione che si si trova in una situazione infelice.

L'orgoglio della Prussia consisteva sempre in due cose: avere un esercito bene armato ed un tesoro ben colmo. Eccetto che forse nell'armamento, il nostro esercito non lascia nulla a desiderare. Ma s'incomincia a vedere il fondo del nostro tesoro. In quanto concerne l'abbondanza inesauribile delle risorse della Francia, la Prussia non può e non vuole rivaleggiare colla Francia. Essa non vuole caricarsi enormemente di debiti.

Si è persuasi qui che uno Stato finanziariamente rovinato non è capace di conservare la supremazia in Germania.

Non si vuole camminare sulle traccie dell'Austria che deve le sue sconfitte in parte alla sua rovina finanziaria.

I rimproveri che si fanno al conte di Bismark hanno per motivo principale la fiducia eccessiva ch'egli accorda alle assicurazioni pacifiche della Francia e la poca importanza ch'egli dà all'alleanza colla Russia.

La pace di Praga, si dice, fu un errore. Bismark non poteva, è vero, respingere l'intervento della Francia; però non avrebbe dovuto tollerare che assumesse un carattere dittatoriale.

Mediante la stipulazione della cessione dello Slesvig settentrionale alla Danimarca, si creò un motivo di discordia. La Prussia si è mostrata debole in mezzo al suo trionfo, ed incoraggiò la Francia a chiedere altri compensi.

Gli avversari di Bismark pretendono che la condotta da lui tenuta nell'affare del Lussemburgo sia affatto inesplicabile.

In quell'epoca era offerta l'occasione di sciogliere la quistione. L'esercito francese si trovava allora in condizioni tali che, in caso di guerra, gli avrebbero offerto poche speranze; egli non era nè completo, nè munito di armi convenienti. Se si avesse seguito il consiglio del sig. di Moltke, la campagna del Reno sarebbe probabilmente stata favorevole alla Prussia. Ma Bismark cerca ad ogni costo di riavvicinarsi alla Francia, mentre tratta la Russia con indifferenza e freddezza. Questo fu causa che i legami che univano la Russia e la Prussia si rallentassero sempre in più.

La Russia è divenuta un'amica dubbia per la Prussia, e se questa in una lotta colla Francia dovesse soccombere, si può predire che l'imperatore Alessandro II non si comporterà in modo diverso dell'imperatore Alessandro I dopo la battaglia di Jena. La Prussia si trova dunque senza alleati esposta ai colpi d'un potente nemico.

Il popolo in armi costa molto danaro, e dippiù Bisogna fare continuamente nuovi armamenti. Bisogna essere per lo meno sulla difensiva. Si sente che tale situazione è insostenibile lungamente, ma non si sa come uscirne. Ne risulta che tutto il malcontento ricade sul conte di Bismark, che si rende responsabile di questa difficile situazione.

Succedono alla Corte di Prussia molte cose di cui il conte di Bismark non ha cognizione di sorta. Gli ultimi tentativi per ottenere l'amicizia della Russia possono essere calcolati come una di queste cose. È abbastanza difficile dire se l'idea d'un congresso europeo della pace sulla base d'una santa alleanza sia dovuta al re o ad un semplice mortale. In ogni caso il re Guglielmo si è fitto in capo quest'idea. Egli dimostra spesso a coloro che gli stanno intorno che questo congresso ed una simile alleanza sarebbero molto utili. « Il solo errore commesso dal Congresso del 1815, dice S. M., era d'aver fatto la Prussia troppo piccola. Io ho corretto questo difetto, è tempo di ritornare alla politica del 1815. Il meglio che possa fare l'imperatore Alessandro è di porsi a capo d'una Santa Alleanza. Si farebbero sparire completamente le traccie lasciate dalla guerra di Crimea. I partiti conservativi troverebbero così, come all'epoca dell'imperatore Niccolò, un potente appoggio nella Russia. L'Austria deve fare la pace col Papa ed entrare nella Santa Alleanza. Queste tre potenze inviterebbero il resto dell'Europa ad un Congresso di pace e punirebbero ogni perturbatore. Perchè abbandonare ai democratici la prerogativa di organizzare Congressi della pace? Finchè la democrazia manterrà la promessa della pace e del disarmo la maggioranza sarà favorevole a questo partito. »

Non è forse la pena del taglione, dice terminando il corrispondente, vedere la Prussia seguire tali idee? Non si deve riconoscere il dito dell'eterna giustizia, scorgendo la Prussia cercare l'àncora di salvezza ch'essa stessa ha spezzata e gettata nell'abisso?

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *4 settembre*. — L'autunno che s'avanza a gran passi colla sua umida brezza, aumenta di giorno in giorno la diserzione dalla nostra città di quei felici mortali che hanno i mezzi ed il tempo ai loro ordini e che il caldo dell'estate aveva già in gran parte sparsi e seminati nelle fresche gole della vicina Svizzera e negli ameni soggiorni dei luoghi termali. La città si spopola sensibilmente e di rado avviene anche nelle vie più frequentate, d'incontrare un equipaggio aristocratico o di sentire il fruscio signorile della coda patrizia di qualche elegante dama. Attorno al Duomo cresce il numero della gente che guarda in su e da quegli occhi cilestri, da quelle barbe e cappellature bionde e rosse, da quei coloriti trasparenti, da quel libro sotto le ascelle e dai lor accenti si danno subito a conoscere per forestieri. E il numero di questi visitatori s'accresce oltre il solito; e dappertutto, ove c'è qualche rarità antica e moderna da vedere, s'incontrano a famiglie e a frotte, nelle biblioteche, nella galleria, lungo il corso e sui bastioni, quasi quasi fossero calati a prendere il posto dei *beati possidentes* che preferirono la vendemmia ed il soggiorno in villa. E siano i benvenuti, molto più che almeno la loro dimora fra noi sarà rallegrata dai buoni spettacoli che sbucciarono di questi giorni dai nostri teatri.

La presente epoca dell'anno è pure quella degli esami scolastici, delle distribuzioni dei premii o per dirla in una frase più propria, delle solennità ufficiali dei maestri e degli allievi. Ho assistito a diverse di queste rappresentazioni, accuratamente preparate, e mi sono maggiormente convinto della verità di quanto vi dissi sull'istruzione nostra nelle passate corrispondenze. Qui, vi fu il di più di un gran consumo di vernice, di belletto e di elisir per *uso esterno*: sfoggio di vetrina e magazzeno vuoto.

In verità io non so persuadermi, per darvi un esempio, come il ministro dell'istruzione pubblica ed i docenti continuino a permettere che i nostri figli imparino tutte le sconcezze della storia biblica, lasciandoli quasi affatto ignoranti dei gloriosi fasti della storia italiana, e dei doveri di un uomo e di cittadino.

Come pretendere che il cuore dell'adolescenza s'informi a forti propositi ed a severi studi, allorquando, per quattro o cinque anni, le si ammaniscono dei testi ove è fatta la narrazione e qualche volta anche l'apologia dei più grossi delitti che disonorarono l'umanità? Come pretendere che quei giovani cuori si educhino ai santi principii della moralità e della famiglia, quando vedono fatta l'apoteosi del fratricidio in Caino, dell'infanticidio in Abramo, dell'infedeltà in Dalila, dell'incesto in Lot, della ghiottoneria in Esaù, del tradimento in Debora, della lussuria in madama di Putifarre, dell'adulterio in Bersabea, dell'assassinio in Giuditta, della crudeltà nella cacciata di Agar e d'Ismaele, della effeminatezza in Salomone, della libidine nei vecchioni di Susanna, del meretricio in Tamar e di ogni turpe oscenità in Sodoma e Gomorra...?

E questa narrazione invereconda di delitti e di corruzione, voi signori presidi e rettori e professori e maestri, coperta dal manto della vostra autorità e magistero, osate presentarla alle speranze della patria, ai figli dell'avvenire, alla vulcanica adolescenza italiana sotto la mentitrice parola di *Storia sacra*?

E v'offendete se si chiamano corrompitori i vostri sistemi, non serii gli studii e miserabile la condizione morale ed intellettuale della scolaresca? No: sino a tanto che non cercherete il male nelle radici, abolendo, riformando e correggendo l'impianto falso dell'istruzione presente, avrete sempre l'adolescenza scostumata e fiacca, soltanto imbevuta di dannosi principii politici, di fastidio e di danno al paese.

Se ben mi ricordo, l'ultima volta vi ho appena accennato uno scandaloso processo dibattutosi davanti al correzionale fra individui della stampa; ora è sospeso e non so quando sarà ripigliato. Ciò che intanto posso assicurarvi si è, che fece in tutti una ben dolorosa impressione nel vedere come la magistratura abbia tollerata nel santuario della legge la continuazione del dibattimento e non sorgesse almeno una viva parola di richiamo e di protesta allorquando il difensore della parte accusata ebbe a dire: *che non si trattava di smascherare l'immoralità di un individuo, ma quella del governo.*

Questo inesplicabile silenzio lasciò sorgere naturale il dubbio di terrorismo che dominasse in quel luogo, e senza pur sospettare di parzialità e di connivenza da parte di chicchessia, stando ai resoconti pubblicati, non posso a meno di classificare ciò, in quanto alla magi-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Pagliano. — La Pietra del paragone, *opera buffa del maestro Rossini. Nuova edizione dei* Salmi *del Marcello. Clementina Cazzola.*

Se a qualcuno de' miei lettori venisse in mente di consultare le appendici teatrali che da qualche anno vado pubblicando nell'*Opinione*, vedrebbe che fra le opere delle quali ho consigliata agl'impresari la riproduzione, o, come dice qualche mio confratello, il disseppellimento, non ho mai accennata la *Pietra del paragone*. Esistevano molti altri spartiti non mai rappresentati e dimenticati in Italia i quali meritavano quell'onore più di questa *Pietra* che nessuno ha mai considerata come uno dei più pregevoli lavori di Rossini.

Tuttavia, quando un impresario l'annunziò al Pagliano, io gli feci plauso, e ciò per molte ragioni. In primo luogo la *Pietra del paragone* non vale certamente il *Barbiere*, nè la *Cenerentola*, nè l'*Italiana in Algeri* (lasciamo stare il *Turco in Italia*, che qualcuno ha poco opportunamente rammentato, giacchè è uno dei più deboli spartiti del Pesarese), ma è pur sempre un'opera di Rossini, nella quale è impossibile che non si trovi qualche cosa di buono. Inoltre va sempre incoraggiato un impresario che fa qualche sforzo per allargare il solito repertorio; e finalmente considerai pure che quest'opera, posto anche il caso che non fosse andata a' versi agl'ignoranti, poteva essere argomento di studio pei cultori dell'arte musicale.

Per conseguenza, non ritratto le parole pubblicate in appoggio del tentativo fatto quest'anno dal Marzi al teatro Pagliano. Io cammino per una via che credo buona e nella quale mi son posto fino dal giorno in cui incominciai a scrivere queste rassegne. Io desidero che vengano rappresentate opere di tutti i tempi, di tutti i generi, di tutte le scuole; che il pubblico, gli artisti, la stampa escano una volta da quella ristrettissima cerchia di idee nella quale vissero per tanto tempo, e si avvezzino ad ammirare il bello sotto i suoi molteplici aspetti.

Fui lasciato quasi solo a combattere contro i giornaletti teatrali nemici d'ogni novità, contro la cecciutaggine degli impresari che non conoscono i propri interessi, contro l'ignoranza degli artisti che non vogliono cantare altre opere tranne quelle che furono loro imbeccate dai maestri. Da qualche tempo la forza delle cose mi ha dato ragione, ma continua la guerra mossami dai miei avversari ed anche da qualche mio amico, il quale ammette l'autorità de' miei articoli musicali soltanto quando non offendono le sue passioni ed i suoi pregiudizi.

In questa lotta è naturale che con le vittorie s'avvicendino le sconfitte, le quali, però, non mi persuaderanno a mutar indirizzo. E vittorie per me furono, a cagion d'esempio, le riproduzioni del *D. Giovanni* e del *Matrimonio segreto*; una vittoria è stata anche la rappresentazione della *Dinorah* avversata da tutti i maestrucoli di Firenze e *d'altri siti*. Se ora la *Pietra del paragone* fosse stata fischiata, direi che non tutte le ciambelle riescono col buco e non mi smarrirei d'animo, anzi confesserei il *fiasco*, il quale nulla proverebbe contro le opinioni che sostengo. Nè lo sbraitare del *Sistro*, nè gli sbadigli del *Trovatore* mi commoverebbero, e neanche mi curerei dei belati di certi compositori di polke e di romanzette che non conoscono altra musica tranne la propria, se pure sanno leggere ciò che hanno scritto essi stessi.

Ma se la *Pietra del paragone* non ottenne un trionfo, non si può neppur dire che sia caduta ignominosamente. Si poteva sperare un esito più soddisfacente; ma il pubblico ha rispettato il nome di Rossini ed i numerosi pregi di questo spartito che, certamente, non è inferiore ad altre opere che da troppi anni ricevono ospitalità nei teatri della penisola.

Una delle cagioni principali per cui questa *Pietra*, slanciata dalla mano vigorosa dell'autore del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell*, si è arrestata prima d'aver descritta l'intera parabola, sta, a mio avviso, nel libretto. È fuor di dubbio che il Romanelli, librettaio che in principio del secolo scrisse un numero considerevole di drammi per musica, aveva per le mani un bell'argomento. Il conte Asdrubale, ricco signore, è assediato da tre donne, che tutte vorrebbero stringere con lui i nodi dell'imeneo. Ma prima di *stringere*, il buon conte vuol conoscere quale delle tre signore meriti la preferenza, e ricorre alla *Pietra del paragone*, cioè si finge diventato povero ad un tratto. E può dir di essere nato sotto una buona stella, perchè di tre donne soltanto due lo abbandonano, ed una gli rimane fedele e gli offre la propria mano. D'ordinario avviene che chi perde i quattrini difficilmente conserva il cuore di una donna. Ma la signora Clarice è una *mosca bianca*. Il conte svela l'inganno, e voi crederete che sposi senz'altro Clarice e così abbia termine l'opera. Signori no. Il librettaio Romanelli salta di palo in frasca ed allunga la commedia con episodi che poco o nulla hanno da fare con l'azione principale. Di qui la freddezza che assale gli spettatori. I versi son meno perversi di quelli che leggiamo in altri libretti posti in musica da Rossini; il dialogo non è privo di spirito, ma l'azione procede confusa, disordinata, stentata. Le bellezze del dialogo, testè accennate, rendono piacevole questo libretto alla lettura, ma la musica vuol fatti e non parole.

Quando la *Pietra del paragone* fu rappresentata per la prima volta a Milano nel 1812, l'attenzione degli spettatori, più che agli amori del conte Asdrubale, era rivolta al personaggio secondario di Macrobio, nel quale tutti riconoscevano un notissimo giornalista di quella città, il Lattanzi direttore del *Corriere delle dame*. Io non so se il Lattanzi meritasse una satira tanto sanguinosa; certo è, che di questi Macrobii presuntuosi, ignoranti, calunniatori e vigliacchi ne abbiamo più d'uno anche ai nostri giorni, ma vivono in un diverso ambiente e questa è la ragione per cui la fotografia del gazzettiere del 1812 non riproduce esattamente il giornalista del 1868. Il Macrobio del Romanelli non è uno di quei tipi come, per esempio, il D. Marzio del Goldoni e il Ludro del Bon, che vivono eternamente; esso non è che una copia d'un individuo che i suoi contemporanei ravvisavano benissimo, ma che i posteri non possono apprezzare. Dateci il Macrobio politico della nuova Italia ed il pubblico lo riconoscerà tosto.

La freddezza del libretto nuoce alla musica, la quale ha inoltre alcuni difetti intrinseci. Il numero dei pezzi veramente belli ed originali è in quest'opera considerevole. Oltre la vivacissima sinfonia (che servì a parecchie altre opere dello stesso autore), citerò nel

stratura, come un grave sintomo di fiacchezza. Del resto, come già vi dissi, è meglio non entrare nei dettagli di tante brutture, la cui narrazione lorderebbe le colonne di qualunque giornale che si rispetti. Il buon senso del pubblico incomincia a reagire e punisce del suo abbandono questi mercanti di scandali, di ingiurie e d'immoralità. La morìa è entrata nel loro campo.

Qualche giornale di qui accennò ad una riduzione del canone di dazio-consumo fatta sperare per la nostra città; e ciò fu asserito provenisse intieramente dall'attiva interposizione del sindaco Bellinzaghi.

Senza togliere un atomo alla parte che quest'ultimo ha potuto avere in tale affare, ad onore del vero, debbo dirvi che, se la sperata riduzione verrà concessa, ne avrà il merito principale il prefetto conte Torre, che la fece oggetto di pratiche vivissime presso i ministeri delle finanze e dell'interno, allorquando fu costì.

Il maestro Pontoglio, il cui valor musicale voi fiorentini avete per i primi apprezzato, ha ottenuto altro trionfo nella rappresentazione di una nuova sua opera alla fiera di Bergamo, intitolata la *Schiava greca*. Le corrispondenze di là ai nostri giornali, dicono *mirabilia*. Mi fu detto sia intenzione di un ben noto nostro impresario di teatro, di sottoporre quell'opera anche al giudizio delle scene milanesi: non so se ciò si avvererà, molto più che da tempo, anche per noi le primizie sono frutti proibiti.

Al Ciniselli il *Polliuto* e un grandioso ballo attirano una folla straordinaria di spettatori. Il teatro Carcano è pure entrato in campagna con uno di quegli spettacolini che capita di rado di sentire e vedere. Capirete che la *Dinorah*, eseguita da tre artisti di cartello, è un boccone prelibato. Anche a Santa Radegonda incominciarono i *Bouffes Parisiens* colla *Duchessa di Gerolstein*.

L'esposizione di belle arti a Brera sta occupando le menti degli appendicisti dei giornali e anche quelle degli artisti, che sperano nell'amore all'arte del prossimo per gli acquisti, che compensino la loro fatica e studio. I lavori esposti sorpassano in numero quelli di parecchi anni: non così della scultura. Durerete poca fatica a credere che il sovrano di tanti lavori è la stupenda tela del Focosi, già da voi ammirata a Firenze. Fu venduta per 15 mila franchi. Ma di questa esposizione a rivederci un'altra volta e presto.

Biella, *5 settembre*. — Il generale A. La Marmora ha diretto all'onorevole sindaco della nostra città, avvocato Tarino, una lettera di ringraziamento per l'affettuoso indirizzo del Municipio di Biella. Io ve l'accenno soltanto, perchè so che vi è stata inviata con preghiera di pubblicarla.

Passando ad altro, vi dirò che finalmente anche la città di Biella ha il suo *conciliatore*. Tal carica era stata fin qui rifiutata da tutti coloro a cui era stata offerta e fu finalmente accettata dall'ottimo capo del municipio biellese, avv. Tarino.

L'altro ieri fu di passaggio qui in Biella l'ex-guardasigilli Pisanelli, il quale si abboccò in Andorno con Quintino Sella ed altri deputati. Abbiamo presentemente nella nostra città il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno.

Roma, 5 *settembre*. — Sapete la storia dei forni a calore gratuito inventati da un nostro cavaliere conte Righetti, ex-ministro di finanza nei primi anni dell'attuale pontificato? Gli azionisti ne rimasero tutti corbellati con la perdita dell'intiero capitale, ed il principe Torlonia che si era obbligato alle spese di fabbriche e di macchine, a molte migliaia di scudi improntate al socio d'industria fece l'aggiunta di alcune liti, le quali gli portarono almeno il vantaggio di liberarsi dal signor Righetti, e di poter vendere le fabbriche incominciate e le poche macchine già venute. Ne furono compratori solidali monsignor De Merode, elemosiniere di Sua Santità, e i due ufficiali militari Bulmenstil e De Charrette, i quali avevano in capo di portare l'opera a compimento e produrre il pane a un prezzo che il venditore ne guadagnasse più di qualunque fornaio e fabbricante, e il compratore l'avesse alla metà del saggio degli altri forni. Tre uomini di quella fatta e con quella testa vulcanica che si ritrovano hanno veduto insoffribile l'aspettare il tempo necessario alla costruzione e attivazione del nuovo sistema di forni che richiederebbe ancora più anni se pure è vero che riesca, e nel frattanto, detto e fatto, han dato mano a profittarsi dei locali costruiti per fabbricarvi il pane col metodo solito di tutti i fornai di Roma. Hanno spogliato i granai di riserva di tutti gli ospedali e altri luoghi pii che sentono l'influenza di De Merode, hanno chiamato a lavorare un centinaio e mezzo di soldati capaci dell'arte del fornaio, e da alcuni giorni il pane loro si vende all'ingrosso ed al minuto nei luoghi e al prezzo che piace ai signori dello stabilimento. Il municipio, il quale già si trovava in guerra coi fornai pel ribasso che ha fatto alla tariffa, e pei reclami di tutti i fornai al ministero dell'interno ed all'altro della polizia, ambidue i quali ministeri, come tutto il governo, osteggiano per modo di regola il municipio in ogni azione di vantaggio della popolazione per l'antica gelosia che acquisti popolarità, si trova al presente nel più serio imbarazzo e nella più opprimente umiliazione. Qui nessuno può fare il pane per vendere, nessuno può spacciare pane se non è munito di una patente che il municipio rilascia dopo diverse indagini ed ispezioni e dopo esatte talune garanzie, nè la vendita può farsi al di sopra del saggio della tariffa. Le pratiche del municipio per ottenere ciò stesso da De Merode e compagni a forma delle leggi in vigore, non è da dire se siano riuscite a vuoto. Ho parlato col Papa o parlerò al Papa, ecco l'unica risposta di De Merode. Il senatore ha tentato di rimediare recandosi in udienza dal S. Padre, ma s'è udito da esso replicare che De Merode bisogna lasciarlo fare quel che gli pare. E i fornai fanno l'inferno pel danno che si accumula su di loro dal basso della tariffa a cui essi sono costretti obbedire, e dalla concorrenza illecita ed illegale del prelato e dei colonnelli dichiarati dal Papa indipendenti dalle pubbliche discipline ed autorità.

Le milizie del campo di esercizio sono in uno stato deplorevolissimo pei molti malanni che le colpisce. Gli ospedali contano un migliaio e mezzo di malati.

L'altro giorno la vettura che lasciando la via ferrata a Orte conduce i passeggieri a Viterbo fu assaltata da una banda di briganti. Vi erano due borghesi, una donna e un prete. Il conduttore fu fatto mettere ginocchione innanzi i cavalli; i passeggieri furono cavati dal legno e messi a giacere in fila sul suolo. Fu rovistato ogni ripostiglio e involato quanto si rinvenne in denaro e in oggetti di valore; intanto un altro dei briganti fece la cerca agl'individui e li spogliò fino alla più piccola cosa di valore. Ma non fu ucciso, nè percosso chicchessia. I briganti erano vestiti alla cacciatora col viso però involto di sopra e di sotto da due fazzoletti o pezze che congiungendosi agli occhi lasciavano una fessura sufficiente a vederci.

Dei lunghi e larghi lenzuoli di carta, come i manifesti dei saltimbanchi e ciarlatani, affissi per la città in ogni dieci passi, annunziano per domani una processione spettacolosa in onore di una madonna della chiesa della Maddalena. È un altro centenario; chè adesso a dare più importanza alle feste si sognano tutte scadenze centenarie; si pescano elemosine dai fedeli che specialmente per la Madonna non si ricusano, e poi i curati se ne valgono per portare al Papa offerte dell'obolo e così aprirsi la via a prelature e promozioni.

Si è in grande timore che le bande brigantesche del Napoletano inseguite e circuite in numero di cinque dalle milizie italiane fino a verso S. Germano, non irrompano nelle nostre campagne di Velletri e Frosinone. Da due giorni il telegrafo manda e riceve dispacci sul conto delle cinque bande. Le milizie papali erano chiamate a scaglionarsi sulla linea di Pontecorvo per unirsi a combattere dalla parte di qua i briganti scacciati dal di là e prenderli in mezzo per obbligarli ad arrendersi. Ma qui si fa orecchi da mercante e sì e no che saranno mandati qualche po' di soldati ai paesi di confine.

In data del 5, il *Movimento* di Genova scrive:

Parecchi diarii dimandano, non sappiamo perchè, se il generale Garibaldi andrà al convegno di Napoli. Altri l'hanno per sicuro; altri ancora, che non ne sanno nulla, fanno come se già ci fosse andato, e gliene danno biasimo in anticipazione.

A tutti questi confratelli noi possiamo dare per certissimo che il generale Garibaldi non si muoverà da Caprera, nè per questo convegno parlamentare di Napoli, nè per altra cagione.

Come abbiamo pubblicato l'indirizzo della Giunta municipale di Biella al generale La Marmora, riferiamo la risposta che questi gli fece, e che da Biella stessa ci è inviata:

Pregiatissimo signor Sindaco

Ricevo all'istante, e mentre appunto mi preparavo a partire per la Germania, l'indirizzo che la Giunta municipale di Biella ebbe il generoso pensiero di rivolgermi.

Io sono profondamente commosso per questa novella prova di stima ed affetto, che ricevo da quella ottima città, centro dell'interessante collegio che tanta volte mi procurò l'onore di rappresentarlo al Parlamento nazionale.

Ignoro tuttora, e per parte mia desidero ignorare per sempre il disgraziato che mi aggredì, e per qual motivo si sia indotto ad insultarmi; mentre io ho la coscienza, nella mia vita, sì pubblica che privata, di non aver mai volontariamente offeso chicchessia, e cercato anzi di fare altrui quel po' di bene di cui ero capace.

Se con questa persuasione io mi sono per un istante risentito, ricevendo in pubblico, un tanto affronto, niun compenso e conforto potevano giungermi più graditi, di quei che la Giunta della città di Biella mi volle favorire.

Ringrazio dunque l'ill.mo signor Sindaco e lo prego di ringraziare a nome mio i degnissimi suoi colleghi del Municipio, assicurandoli che altamente apprezzando i nobili sentimenti che mi manifestarono in questa occorrenza, terrò eternamente scolpita nell'animo mio quella gratitudine che mi sento ora in debito di professarle.

Voglia inoltre, signor Sindaco, gradire particolarmente i sensi della mia moltissima stima

Firmato: Alfonso La Marmora
Deputato di Biella.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« L'imperatore e l'imperatrice hanno ieri restituita la visita al conte ed alla contessa di Girgenti, al palazzo dell'ambasciata di Spagna loro residenza. Il colloquio è stato cordiale quanto quello di Fontainebleau. Le LL. MM. hanno complimentato l'ambasciatore sulle disposizioni interne del palazzo ch'è stato ornato con altrettanto lusso quanto buon gusto. S'ignora quale sarà la durata del soggiorno del conte e della contessa a Parigi. »

Si legge nella stessa *France*:

« Alcune corrispondenze da Firenze annunciano che il governo del re Vittorio Emanuele avrebbe formulato un nuovo progetto di *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede su basi che sembrerebbero offrire guarentigie più serie di tutt' i sistemi proposti precedentemente.

« Si aggiunge che questo progetto sarebbe stato comunicato al governo francese con preghiera di appoggiarlo presso la S. Sede. È evidente che il governo italiano ne attende la possibilità di negoziare ulteriormente lo sgombero degli Stati pontifici.

« Su questo punto si deve essere certi che la Francia non può aderire che a condizioni interamente conformi alla politica ch'essa ha seguito sempre in tale questione. Correva voce ieri che si fosse trattato di questo grave interesse nell'ultima riunione dei ministri presieduta dall'imperatore, e che il gabinetto di Firenze non tarderebbe a conoscere le intenzioni del governo francese. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Madrid 30 agosto due circolari emanate dal governo spagnuolo. Colla prima si proibisce ai venditori di giornali di gridare per le vie il nome del giornale che spacciano. Le donne non possono essere venditrici di giornali se non hanno compiuto il ventesimo anno. Tutt' i venditori devono avere l'autorizzazione e le carte che provano la loro condotta morale e che indicano il loro esatto domicilio.

Colla seconda si proibisce ai merciaioli ambulanti di recarsi nei caffè e negli alberghi ad offrire le loro merci; eccettuati coloro che hanno ottenuto il permesso del governo.

Scrivono da Madrid, 28 agosto, all'*Indépendance belge* che la marchesa di Novaliches, moglie del maresciallo Pavia, si è dismessa dalle funzioni di governante del principe delle Asturie.

Si legge nel *Morning Post* del 3:

« Il principe reale e la principessa di Prussia verranno a Londra durante il mese di ottobre, dopo aver visitato Baden.

« Questa notte, i vagoni del treno diretto di Scozia, hanno preso fuoco presso Huntingdon. Ne seguì una confusione estrema. Però i passeggieri furono salvati ed hanno potuto continuare il loro viaggio.

« A Cork (Irlanda) ier l'altro sono scoppiati disordini. Il popolo ha gettato in mare una parte del carico di patate per impedirne l'esportazione. »

All'*Epoque* del 4 scrivono da Varsavia che, siccome il vescovo di Plock rifiutò di andare quale delegato al Sinodo di Pietroburgo, fu deportato in Siberia.

Il *Times* del 2 pubblica un dispaccio da Nuova-York alla stessa data che annuncia essere rimasti vincitori i repubblicani nelle elezioni di Vermont con una maggioranza di 27,000 voti. Nove persone furono uccise a Colorado in un massacro commesso dagl'indiani.

Furono inviate molte truppe alla frontiera occidentale. È imminente una guerra indiana.

Il *Corriere degli Stati Uniti* riferisce la voce che il governo di Washington tratti l'acquisto d'una stazione navale a San Domingo. Il luogo indicato sarebbe la baia di San Niccolò, che in caso di guerra potrebbe diventare una buona base d'operazioni. Si dice che la Francia e l'Inghilterra abbiano protestato contro questa intenzione del governo americano.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, scrive la *Nazione* del 6, avanti alla Corte delle Assisie di Firenze veniva trattata la causa contro Raffaello Morini, gerente responsabile del giornale *La Nuova Epoca*, che era difeso dall'avvocato Giuseppe Ceneri di Bologna.

I giurati emisero un verdetto affermativo, ritenendo colpevole l'accusato di *offese al diritto di proprietà e di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali*, e la Corte lo condannò a due mesi di carcere ed a L. 500 di multa.

L'*Italie* dà i seguenti particolari sulla costruzione dei nuovi mercati:

Il mercato centrale sarà situato dietro la chiesa di S. Lorenzo, luogo occupato dalle vie dell'Ariento, Panicale, Chiara, Sant'Antonino, quartiere indicato sotto la denominazione di Camaldoli di San Lorenzo.

Tutte le case sono già state espropriate dal Municipio e quanto prima saranno abbandonate dagl'inquilini. Non appena sarà costruito questo mercato, l'attuale situato fra la via Calzaioli e la via Tornabuoni sarà chiuso; gli abitanti sloggeranno, nuove vie e piazze saranno aperte, conformemente al piano di abbellimento già stabilito.

Uno dei piccoli mercati sarà costruito su uno dei lati della piazza del Carmine, quello a destra allorchè si guarda la Chiesa, e nei giardini comprati a questo oggetto.

Il contratto relativo alla costruzione dei mercati ha ricevuto, da una parte, la firma dei signori ingegnere Orazio Baynes e I. Skwarkow, che trattano in nome della Società, e d'altra parte la firma del sindaco di Firenze, salvo l'approvazione del Consiglio municipale. La costruzione dei tre mercati dovrà essere cominciata tre mesi dopo l'approvazione del Consiglio municipale e terminata nello spazio di trenta mesi dal giorno in cui cominceranno i lavori.

Dei vandali se ne trovano dovunque, e perciò noi non faremo le meraviglie annunziando che v'hanno certuni che provano un gusto matto nel rompere i sedili di ferro che vi sono nel giardino pubblico di piazza D'Azeglio, ma ci limiteremo a raccomandare quei tali alle vigili cure delle guardie di città.

Sì magnanime imprese meritano premio.

Sabato, 5 corrente, alle ore 7 di sera, alcuni ladri, facendo uso di chiavi false e grimaldelli, penetrarono in una casa incustodita di via del Purgatorio, e, rompendo la serratura di una cassa, l'aprirono, rubandovi L. 28 in biglietti di Banca, uno spillo da donna ed altri gioielli d'oro.

Poche ore dopo, i sospetti autori di quel furto erano arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali sequestrarono gran parte dei gioielli rubati presso una donna, alla quale avevali regalati uno dei ladri.

Sabato sera, verso le 9 i frequentatori del giardino alla Mattonaia hanno potuto ammirare un bellissimo aereolite che scomparve lasciando dietro di sè una striscia luminosa.

Riceviamo il primo numero di una nuova rivista commerciale settimanale che si pubblica a Firenze, e che s'intitola *La vedetta del commercio*.

Domenica mattina, 6, in piazza di S. Maria Novella Vecchia, veniva arrestato un tale sorpreso mentre involava il portamonete di tasca ad un signore che usciva di chiesa.

Presso l'uffizio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti:

Una mantiglia ed un nastro di seta nera, trovata in via Porta Rossa la sera del 29 agosto.

Un certificato provvisorio per un'azione della Banca del comune artigiano di Firenze, reperito il 3 corrente in via Porta Rossa.

Nella giornata del 5 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,0 e la minima di + 15,5.

Minima nella notte del 6 7.bre + 17,5.

---

primo atto (che al Pagliano venne diviso in due parti) la cavatina dell'*Eco*, il duetto fra il Conte e Clarice, l'aria *Ombretta sdegnosa*, il pezzo concertato a voci sole, un elegantissimo terzettino fra il tenore, la prima donna ed il buffo, e la famosa scena del *sigillara*. Nell'atto secondo (anch'esso diviso in due parti al Pagliano) meritano di essere accennati l'originalissimo *canone* dell'introduzione e il terzetto della *sfida*. Mi piaciono meno le arie di Clarice e del Conte, che, per merito dell'esecuzione, ottennero al Pagliano i primi onori. Esse appartengono a quello stile *barocco* ch'era una concessione al gusto dei tempi.

Come mai un'opera che racchiude tanti pezzi meritevoli d'onorevole menzione, non piace? Lasciando in disparte le magagne del libretto, convien considerare che la *Pietra del paragone*, se venisse rappresentata per intero, sarebbe lunga quanto il *Profeta* o l'*Africana*. Mutilata com'è, contiene ancora tanti riempitivi, tanti recitativi, tanti pezzi inutili o di nessun valore, che le bellezze rimangono, per così dire, annegate in un mare di noia. L'errore di chi propose e di chi approvò la riproduzione di quest'opera sta in ciò che, esaminandola al piano-forte, stimarono che i pregi avessero tanta forza da squarciare le nubi dalle quali erano circondati.

L'esecuzione, pei tempi che corrono, è buona. La Vercolini è quell'egregia cantante che tutti conosciamo. Nessuno meglio del Beneventano potrebbe rappresentare la parte del Conte Asdrubale. Ma sì l'uno che l'altra peccano per soverchio zelo, aggiungendo ornamenti, fioriture, cadenze senza fine alla musica di Rossini. Come giustamente osservò un mio confratello, quando Rossini incominciò a scrivere, le opere in musica (e sovratutto le serie, aggiungo io), erano diventate come altrettanti temi sui quali i cantanti intrecciavano fioriture a loro capriccio, precisamente come prima del Goldoni i comici recitavano le commedie *a soggetto*. Il Rossini sovraccaricò le proprie opere di fioriture appunto per ottenere che i cantanti eseguissero quelle che erano scritte e non sostituissero la propria musica a quella del compositore. Gli artisti dei nostri giorni, incominciando dai più celebri e dai più valenti, credono che nella musica di Rossini sia permessa qualunque variazione e qualunque aggiunta, ed hanno torto. Si contentino di cantarla com'è scritta, e nessuno ne muoverà loro rimprovero.

Il Pieraccini, il Migliara, il Natali, tutti insomma danno prova di zelo e d'abilità. L'opera è ben concertata dal maestro Cortesi e l'orchestra diretta dal maestro Usiglio va lodata senza riserva. Ciò malgrado, conviene aver il coraggio di confessare che la *Pietra del Paragone*, non potrà reggersi per un lungo numero di rappresentazioni. Per second'opera della stagione era annunziato il *Freyschutz*, che ha l'onore di essere avversato dal *Sistro*, il quale alle opere del Weber preferisce il *Cancan*. Sventuratamente pare che anche qualche artista sia di questo avviso. Io faccio voti affinchè il Marzi abbia l'energia necessaria per mantenere la promessa del manifesto.

Fra le innumerevoli pubblicazioni musicali, son lieto di annunziarne una, che se non otterrà l'approvazione del *Sistro*, riuscirà però gradita a tutti coloro che amano la buona musica più di quello sconcio *Cancan*, che finalmente la questura ha vietato. Dall'editore Berletti ho ricevuto il seguente programma che merita di venir riferito per intero:

« Fra i più grandi monumenti della musica in generale e della italiana in particolare, sono certamente i *Cinquanta Salmi* di Benedetto Marcello, veneziano, musicati sulla parafrasi dell'abate Domenico Lazzarini. Non diremo parola sul merito di questo capolavoro, e perchè tutto il mondo lo ha giudicato, e perchè non ci sentiremmo da tanto. In Germania, in Francia, in Inghilterra, ecc. tutti i cultori della musica studiano e conoscono perfettamente questi celebri Salmi, che hanno sempre ragguardevole parte nelle solenni esecuzioni delle musiche classiche. In Italia si conoscono più di nome che di fatto, perchè poco si eseguiscono, e soltanto nei Conservatorii di musica, e perchè rarissime sono le edizioni, e vecchie e difficili all'intelligenza dei giovani studiosi, così per la figura antica delle note, come per la mancanza di accompagnamento strumentale, rappresentato per lo più da un semplice basso non sempre numerato.

« È certamente necessario che lo studioso della musica conosca profondamente i capolavori dei nostri classici maestri, dove solo può attingere la semplicità delle forme e la purezza dello stile. Dai grandi esempi nascono le idee, e dalla coltura può la fantasia derivare potentissimo aiuto.

« Un'edizione quindi della grand'opera del Marcello chiara, corretta e di tenue spesa, così da poter divenir popolare e di facile acquisto agli studiosi della musica, più che desiderata ed utile, è necessaria. Questo l'editore Berletti si propone di offrire sperando di essere sostenuto dagli Istituti musicali e dai cultori dell'arte divina. Questa edizione è corredata degli accompagnamenti per pianoforte del Mirecki, rivisti dal celebre Cherubini; si divide in 12 volumi (formato usuale in piedi), che si pubblicheranno una per volta al primo di ciascun mese, incominciando dal settembre p. v. così che l'opera sia completata col 1° agosto 1869. »

Seguono i patti d'associazione. Questa non è obbligatoria per tutta l'opera, e i volumi si vendono anche separatamente. Chi pagherà anticipatamente il prezzo di tutti i volumi li avrà per la somma complessiva di L. 60. Gli associati riceveranno in dono la 1ª armonia di Krommer.

Il Berletti, fedele alla sua promessa, ha già pubblicato il primo volume che contiene i primi cinque salmi. Parlare dei pregi dell'opera sarebbe un portar nottole ad Atene, ma va grandemente lodato il pensiero del Berletti e sovratutto la bella edizione ch'egli ha intrapresa di questi lavori immortali. Io gli auguro che i suoi sforzi in vantaggio dell'arte ricevano il meritato compenso e terrò dietro con cura a questa importantissima pubblicazione.

Già nelle colonne dell'*Opinione* furono stampate parole di sincero compianto per la morte immatura di Clementina Cazzola valente attrice che nel fiore degli anni scese nella tomba dopo lunga e crudele malattia. Fu accompagnata all'ultima dimora non solamente dai suoi compagni d'arte, ma da migliaia di persone. Chi rileggesse le nostre appendici troverebbe registrata giorno per giorno la storia dei trionfi di lei, nè io mi farò qui a ripeterla. La solenne dimostrazione di stima che Clementina Cazzola s'ebbe dopo morte dalla città di Firenze, dimostra come qui siano vivi l'amore delle arti belle ed il rispetto per chi in esse ha saputo dar prove d'ingegno e di nobiltà d'animo.

F. D'Arcais.

P.S. Una buona notizia! La *Granduchessa di Gerolstein* cantata in francese al teatro S. Radegonda di Milano ha fatto un fiasco solenne.

O povero Filippi,
Di te che mai sarà?

F. D'A.

Defunti del 4 settembre.

Mazzoni Maddalena, d'anni 75 — Momi Angelo, id. 23 — Fatichi Maria, id. 65 — Francalanci Carlotta, id. 33 — Bani Angiolo, id. 86 — Pieri Gaspero, id. 74 — Salvini Leopoldo, id. 83 — Koppo Ermanno, id. 26 — Vallecchi Caterina, id. 90 — Cipollini Violante, id. 24 — Tordi Maddalena, id. 30 — Berretti Marianna, id. 50 — Bartoli Giuseppe, id. 19 — Paci Aristea, id. 39.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè, 8 maschi, 9 femmine, e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 4 settembre.

Villani Luigi, impiegato privato, e Villifranchi Giorgini Amalia, benestante.

LE DONNE
e le biblioteche circolanti

Nel piccolo mondo delle biblioteche circolanti è avvenuto di questi giorni un fatto che lascerà traccia di sè, e, come bello e novissimo esempio, può addivenire fecondo di utile imitazione.

Senza esser partigiani di certe teorie, le quali vorrebbero addirittura che la donna si mettesse le brache e si coprisse col *cilindro*, noi abbiamo sempre insistito affinchè alle associazioni promotrici di biblioteche popolari pigliassero parte anche le donne; perchè esse pure hanno bisogno del libro della biblioteca, e perchè il loro intervento assicura un prospero avvenire all'istituzione, essendo oramai provato dall'esperienza, che la donna — tenuta fra noi bruscamente lontana da ogni negozio pubblico — quando vi sia chiamata, tituba un poco, siccome novizia, ad intervenirvi; ma poi ci porta tutta la energia, tutta la tenacità di volere, tutto l'amor proprio di cui è capace, e che non ha sciupato altrimenti.

Ma, per quanto si sia detto e scritto, il numero delle donne nei comitati promotori di biblioteche circolanti, è restato tra noi ben piccolo. Appena appena possono vantare una ventina di associate le biblioteche di Prato e di Ferrara; mentre a Liegi, nel 1866, quella biblioteca circolante noverò 1855 donne sopra 9653 lettori; il che fa supporre che stragrande sia là anche il numero delle associate che pagano la contribuzione mensuale. Laonde, non è a dirsi quanto sia tornato gradito agli amatori della benefica istituzione il sentire che a *Pieve di Cadore*, poco fa, quattordici donne hanno iniziata una biblioteca popolare circolante, chiedendo soccorsi ai consiglieri della provincia e al ministro Broglio i quali, com'era da immaginare, si son messi i guanti prima di rispondere, ed hanno accordato tutto.... Che cosa si negherebbe alle donne? Fuori di scherzo: evviva alle brave signore!; ed eccone i nomi: Caterina Coletti, Maria Coletti, Marianna Tomasi, Elisabetta Masi, Veronica Palatini, Arpalice Raffaelli, Regina Tabacchi, Maria Granelli, Rosa Olivo, Teresa Perucchi, Luigia Vallenzasca, Carolina Marignani, Giovanna Vecellio, Enrichetta Zamberlan.

Frattanto, io colgo questa occasione per fare noto che se qualche persona di buona volontà avesse la felice ispirazione di promuovere una nuova biblioteca in un paese che tuttora ne manchi, può rivolgersi a me per avere senza alcuna spesa gli statuti delle biblioteche già avviate, e gli opportuni schiarimenti.

Todi, li 2 settembre 1868.

LUIGI MORANDI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 6 scrivono da Pavullo:

All'avvicinarsi di una masnada di ladri, nella notte di mercoledì p. p. alcuni terrazzani di Villa Farnetta di Montefiorino datisi a suonare a stormo, fecero accorrere varie di quelle guardie nazionali, le quali, inseguiti i malfattori, ne arrestavano due. Siccome però, mentre i militi traducevano in carcere gli arrestati, vennero fatti segno a varii colpi di fucile da parte dei masnadieri, essi risposero al fuoco e riuscirono ad ammazzarne un terzo.

Il contegno di quelle guardie nazionali merita ogni elogio, sì per la prontezza con la quale sono accorse e la intrepidezza con la quale attaccarono i masnadieri.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, le autorità militari, col generale Nunziante, comandante militare della divisione di Milano, si recarono a far visita al principe Umberto a Monza.

— S. A. R. la principessa Margherita, scrive la *Posta del Mattino* di Milano del 5, non avendo potuto assistere all'esperimento di ieri all'Istituto dei ciechi, ha con lettera assai gentile, annunciato al Consiglio dell'Istituto stesso d'aver disposto perchè venga a suo carico istituita una piazza gratuita per un fanciullo cieco miserabile.

— Nel nostro Arsenale marittimo, scrive il *Commercio di Genova* del 5, vennero testè ripresi i lavori che erano sospesi, poichè agli operai che finora si faceva far sciopero forzato il lunedì ora compiono l'intera settimana di lavoro. Taluni operai poi che erano stati licenziati per sospensione di lavori, vennero ripresi.

— La *Gazzetta di Genova* del 5 scrive che, per completare la serie degli scali importanti che si trovano sulla linea da Genova ad Alessandria d'Egitto e Port-Said, il servizio bimensile della Società Rubattino toccherà di ora in poi, tanto nell'andata che nel ritorno, il porto di Napoli. Questa modificazione è stata raccomandata dalla numerosa colonia italiana di Alessandria che nel mostrarsi sommamente lieta dell'apertura della linea fra Genova e l'Egitto fece caldissime instanze perchè le venisse assicurata una relazione diretta con Napoli.

Trovasi ora in corso il quarto viaggio da Genova ad Alessandria in servizio regolare e periodico: e questo viaggio viene eseguito col piroscafo *Italia* partito dal nostro porto il 1° del corrente settembre. Si aspetta pel 9 reduce in Genova il *Cagliari* che ne è partito il 15 agosto. Così successivamente una buona parte della flottiglia della Società Rubattino va facendo la sua apparizione nei mari del levante.

— Ci consta, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 5, che quasi tutti i comuni della nostra provincia si pronunciarono affermativamente, cioè per l'assunzione del dazio preventivo pel bienno 1869-70, accettando le proposte che il Ministero con riduzioni convenienti rese più accettabili, in seguito al voto prefettizio sulle offerte o sulle domande fatte dai singoli Municipii.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4, la nostra deputazione provinciale ha annullata l'elezione del consigliere provinciale di Vicaria e quella di Piano di Sorrento. Causa di questi due annullamenti furono per l'una elezione l'avere il presidente dell'ufficio provvisorio ritardato di cinque ore la sua venuta nel comizio; per l'altra l'essere mancata alla votazione una frazione, essendosi diffusa la voce che la votazione fosse in altro giorno.

Senza menomamente pretendere a dare cifre in modo ufficiale, diamo le seguenti che abbiamo avute da nostre private informazioni: Nell'ultima decade di agosto il dazio di consumo diede L. 281,611 67, cioè 21,293 06 in più che nell'ultima decade d'agosto 1867 nella quale si ebbero L. 260,316 61. Dal 3 al 31 agosto 1867 s'erano percepite lire 640,468 97, dal 3 al 31 agosto quest'anno si è incassato lire 720,499 58; si è verificato dunque un aumento di L. 80,030 61.

— All'*Omnibus* del 3 corrente scrivono da Rossano 31 agosto:

Il fatto della presentazione del capo-banda Francesco Godino e dei due briganti Conte e Santoro è avvenuto nel seguente modo:

Il maggiore Cherubini, che nella repressione del brigantaggio ha dato prove di molto patriottismo, aveva messo dietro alla banda Faccione due spie per vedere modo d'indurla alla presentazione, e di farla cadere in qualche imboscata. Or queste due persone, che avevano una certa intimità col capo-banda, andate in giro per la campagna, e venuto fatto di rinvenirlo in *Dragonara*, tanto si travagliarono con promesse ed argomentazioni, che in fine riuscì loro a persuaderlo e rammorbidirlo; dietro di che Faccione e i due compagni scrissero al colonnello per un salvacondotto, a patto di volersi affidare nelle sue mani e in quelle del sig. Cherubini. Il colonnello ha premiato le due spie, promettendo maggiori largizioni in appresso.

La mattina del 14 alle 11 pomeridiane fecero il solenne ingresso in Rossano il capobanda Faccione e due suoi compagni Conte e Santoro presentati il dì 12 in Cropalati. Vestivano tutti e tre in perfetto costume di banditi calabresi, con cappelli adorni di nastri cadenti lateralmente in lunga ciocca, farsetti e giustacuori bizzarramente listati i fregiati di trene e rabeschi, calzone lungo, lacci d'oro al petto e numerose anella nelle dita. Faccione nel mezzo, Conte e Santoro ai lati, le ganze a braccetto, carabinieri di scorta ed una lunga tratta di gente che si accalcava attorno, curiosa di riguardare il famoso capobanda, che con testa alta ed aria disinvolta, senza verun indizio nel viso di tema o vergogna, difilava insieme ai compagni verso la residenza del colonnello. Faccione è un giovane tarchiato e un po' tozzo, il cui volto, meno qualche rapido movimento dello sguardo ritraente del fiero e dell'ardito, nulla faceva scorgere che rivelasse in lui la crudeltà e la efferatezza del masnadiere. I due compagni, più giovani di lui, aveano forme svelte ed alta statura. Spiccava per grazie e bellezza la fidanzata del capobanda, assai leggiadramente vestita, con giubbetto rosso, ricca gonna e ricci e fronzoli ed ornamenti d'oro a staia. In questo genere non può dirsi che Faccione mancasse di gusto.

I briganti son lieti della loro presentazione, massime dopo d'avere osservato l'umanità con cui sono stati accolti, contrariamente a quello ch'era stato loro fatto intendere dai maligni, che vogliono perpetuato il disordine e l'anarchia.

— All'*Osservatore Romano* del 5 scrivono in data del 4 da Civitavecchia:

Provenienti da Marsiglia sono giunti questa mattina nel nostro porto due bastimenti mercantili a vela, carichi di farina, zucchero, caffè, tabacco ed orzo per l'armata francese.

Il morso della Tarantola — Il *Pungolo* di Napoli del 4 scrive che, in una delle ultime sedute dell'Accademia Pontoniana il prof. Pancieri lesse una forbitissima sua memoria intorno alle esperienze da lui fatte sulla *Tarantola*, la cui morsicatura fu ritenuta fino ad ora per velenosa e producente taluno squilibrio nel sistema nervoso da dare origine ad una specie di continuo movimento convulsivo.

Secondo le esperienze dell'egregio professore la morsicatura di quel ragno non produrrebbe altro che una infiammazione tutt'affatto superficiale e guaribile in 4 a 5 giorni coi rimedii ordinarii, nè lascerebbe alcuna traccia di alterazione nel sistema nervoso.

Il prof. Pancieri ha ripetuto questa esperienza con ragni tanto delle Puglie, quanto della Campagna Romana, su uccelli, conigli, gatti e cani — e tutti senza che ne abbiano risentito alcun disturbo nervoso.

Forse questi ragni nei loro paesi nativi potrebbero avere maggiore potenza venefica; ma dopo le esperienze del Pancieri è molto dubbio che anche questo si abbia a verificare — per cui, fino a prova contraria, si possono fin d'ora relegare gli effetti della morsicatura della Tarantola fra i numerosi pregiudizi popolari.

Le vittime del fucile Chassepot. — Il 29 agosto decorso, scrive l'*Epoque* del 4, al campo militare di Sathonay avvenne uno spaventevole infortunio.

Un capitano di artiglieria che ispezionava le armi a fuoco, stava esaminando un fucile Chassepot la cui batteria funzionava irregolarmente, e per verificarne il difetto la fece caricare con una cartuccia a palla, e collocare sopra una tavola con il cane alzato.

Mentre il capitano si chinava per esaminare il fucile, il colpo partì, e l'arme, rinculando, ferì piuttosto gravemente l'ufficiale al capo, mentre che il proiettile faceva due vittime, ferendo a bruciapelo un caporale ed un soldato di fanteria che trovavansi a pochi passi della canna.

Ambidue furono colpiti all'altezza della coscia, ma, mentre nel caporale la palla non fece che attraversare le carni, nel soldato tagliò l'arteria crurale, determinando una emorragia che fu immediatamente seguita dalla morte.

Il cane del colonnello. — Il giorno dell'apertura della caccia, scrive *Paris-Gazette*, un caporale dei granatieri della guardia, accompagnato da un cane da caccia, si presentò alla stazione ed ebbe il seguente dialogo con il bigliettinaio:

— Quanto costa un biglietto per questa bestia da qui a Melun?

— Venti soldi.

— Venti soldi! ma io, che sono militare pago quattro soldi soltanto. Notate che anche questo cane è un cane militare e che appartiene al mio colonnello.

— Lo credo, rispose l'impiegato, ma...

— Ma che cosa?

— Siccome il vostro cane non indossa l'uniforme, egli non può fruire della diminuzione di tariffa.

Congresso sassone. — In questo mese, scrive la *France* del 1°, a Dresda si deve riunire il congresso delle Società sassoni di arti e mestieri.

Fra le più importanti questioni che saranno messe all'ordine del giorno in qual congresso, avvi pure il progetto preconizzato dal partito liberale, consistente in una riforma delle Scuole popolari, applicando a queste il principio del *self governement*; i comuni sarebbero chiamati a partecipare all'elezione dell'istitutore, che avrebbe voto nel Consiglio direttivo dello stabilimento.

I membri del congresso vogliono pure presentare una petizione al governo, per pregarlo a voler fondare un Museo di arti e mestieri, ordinato in modo che valga a facilitare i progressi delle arti, dell'agricoltura e dell'industria.

Caroline svedesi. — I giornali francesi del 31 agosto annunziano che, in Isvezia furono testè coniate le prime monete d'oro del valore di dieci franchi, e che sono dette *Caroline*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Bilancio preventivo della città di Firenze per l'anno 1868 — FIRENZE, tipografia di G. Mariani.

Indice analitico della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno dal 1861 al 1868, pubblicato per cura del ministero dell'interno — FIRENZE, tipografia di G. Barbèra.

Effemeride carceraria. Rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno, presso il Ministero dell'interno — Anno IV — Luglio 1868 — FIRENZE, tipografia Fodratti.

Otto anni di Storia militare in Italia (1859-1866) di Alessandro Guarnieri — Fascicolo 5° — FIRENZE, tipografia Galletti.

L'Italia nel 1867. Storia politica e militare per Gustavo Friggesi — Volume primo — Fascicolo V — FIRENZE, tipografia di F. Bencini.

Nuova armatura meccanica per traforazioni sotterranee di B. Conci architetto del Trentino — FIRENZE, tipografia Galletti.

L'Italia alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867. Rassegna critica descrittiva illustrata — Puntata 10ª — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier.

Appello alla pubblica opinione per F. M. Guerrazzi — FIRENZE, tipografia della Minerva.

La istruzione religiosa nella Scuola e il regolamento per le Scuole elementari del Comune di Firenze, per Celso Fiaschi — FIRENZE, tipografia G. Gaston.

Ester, tragedia di Giovanni Racine, versione del cav. Pietro Bernabò Silorata — FIRENZE, tipografia Galletti.

Della vita e delle opere di Giovanni Berchet. Saggio biografico critico di Benedetto Prina. — FIRENZE, coi tipi di M. Cellini e C.

Corso completo di aritmetica e contabilità commerciale, per Augusto Ferrante e Guiscardo Federazzi. — FIRENZE, stamperia Reale.

Roma ed il Reno, ovvero *L'alleanza prussiana* — FIRENZE, tipografia Nazionale.

Canti e pianti. Poesie di Luigi Delâtre. — FIRENZE, presso A. Bettini, libraio-editore.

Proposta di un nuovo verificatore pel macinato, per Carlo Pollavini. — GENOVA, tipografia del R. Istituto dei sordo-muti.

Unica àncora di salvezza per le finanze italiane. Pensieri di Pugliese Salomon fu Giuseppe. Seconda edizione con aggiunte. — ALESSANDRIA, tipografia di Valdemaro Vecchi.

Grammatica italiana ad uso della prima, seconda, terza e quarta classe elementare del professore Francesco Bianchi. — TORINO, presso il librario G. B. Paravia e comp.

Libro di morale pratica, ossia *Scelta di precetti e begli esempi biblici e talmudici.* Letture di educazione morale e religiosa ad uso della gioventù israelitica, per Felice Raffael Bacchi, vice rabbino. — TORINO, tipografia dell'editore Biagio Moretti.

Della scelta del migliore fra i molti tracciati proposti per una ferrovia fra Verona e Bologna. — TORINO, tipografia Arnaldi.

Alcune parole dell'ingegnere G. Valvassori, sulla necessità della conservazione degli uccelli e dei pesci. — TORINO, tipografia di A. Vecco e compagni.

Dell'analisi tecnica, tecnologica od industriale, pel cav. Giacomo Arnaudon, professore di chimica. — TORINO, stamperia dell'Unione tipografico-torinese.

I programmi d'insegnamento (10 ottobre 1867), giudicati dalla stampa italiana, cui fa seguito il giudizio degl'insegnanti intorno ai medesimi, con un'appendice di osservazioni critiche intorno alla grammatichetta latina di F. Schultz. — TORINO, presso gli editori Bellardi, Appiotti e Giorsino.

Della giurisdizione e della competenza, tema di laurea estratto a sorte e pubblicamente discusso nell'aula magna della R. Università di Torino, da Sarti Giuseppe, di Biella, per essere dichiarato dottore in leggi. — TORINO, tipografia G. Cassone e Comp.

Le pericolose conseguenze della morte apparente, prevenute da una confaciente riforma del servizio mortuario. Studi del dottore medico-chirurgo Bianco Giuseppe di Fossano, socio corrispondente della R. Accademia di Torino. — TORINO, stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Escursione nelle Alpi Cozie, di G. F. Lazzarini. — IVREA, tipografia di A. Curbis.

Méthodes pour executer les opérations de la statistique. Section population. Première partie. *Recensement* par Cerri Clément. — FLORENCE, imprimerie Royale.

Della libertà di coscienza. Discorso popolare di Giovanni Sabbatini, letto a Prato il 16 agosto 1868 nell'adunanza pubblica della Società degli amici dell'istruzione popolare. — FIRENZE, Regia tipografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. La legge del 26 agosto con il quale il Governo del Re è autorizzato a cedere al comune di San Leucio lo stabilimento serico ivi esistente.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Due decreti ministeriali del 29 luglio e 22 agosto 1868, con i quali furono erette agenzie consolari in Lerida sotto la dipendenza del R. consolato in Barcellona, ed in Elvas sotto la dipendenza del R. consolato in Lisbona.

5. Disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

Alcuni giornali, scrive la *Correspondance Italienne* del 6, pubblicano il testo di un discorso che il generale Menabrea avrebbe tenuto ultimamente a Nizza ad una deputazione degl'italiani di quella città.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il generale Menabrea a Nizza non riceveva e non vedeva neppure nessuna deputazione, ragione per cui non ebbe occasione di pronunziare il discorso che gli si attribuisce.

La *Correspondance Italienne* del 6 scrive:

Verso il 15 del corrente mese una conferenza preliminare avrà luogo fra i delegati della Baviera, del granducato di Baden, del Wurtemberg e quelli della Confederazione della Germania del Nord, per discutere i punti principali della convenzione postale che deve essere conclusa fra l'Italia e gli Stati anzidetti.

Pare che debba avere luogo nella prima quindicina di ottobre la prima conferenza che quei delegati avranno coi rappresentanti italiani a Berlino.

Uno dei punti che darà luogo a maggiori controversie sarà quello concernente il transito delle lettere per la Danimarca e la Norvegia in pieghi chiusi.

Convien pure notare che, molto probabilmente, questa convenzione non sarà messa in vigore che dal 1° aprile venturo, dovendo prima essere approvata dal Reichstag.

NOTIZIE ULTIME

La rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 6 annunzia che il comm. Poggi venne nominato ispettore generale presso la direzione generale delle gabelle.

Sappiamo, scrivono *Le Finanze* del 6, che presso il ministero delle finanze si sta alacremente lavorando per la compilazione del nuovo regolamento per la tassa di ricchezza mobile, in esecuzione dell'ultima legge su tale materia. Crediamo che tale regolamento potrà quanto prima essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e promulgato per la pronta sua attuazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Leggesi nel *Moniteur*:

Una corrispondenza da Saigon, in data del 25 luglio, annunzia che, in seguito al fatto di Bachgis, una certa agitazione si è prodotta nella Cocincina. Una banda di saccheggiatori passò la frontiera, ma venne tosto respinta e dispersa da una colonna composta di francesi e d'indigeni.

Dai Confini Romani, 6. — Si ha da Roma in data di ieri:

Oggi il conte di Sartiges presentò al Papa le sue lettere di richiamo. Egli s'imbarcherà domani a Civitavecchia sulla *Phenix* e andrà a Nizza.

La brigata accampata a Rocca di Papa incominciò a ritirarsi su Roma. Il campo sarà completamente levato l'8 corrente.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

I primi giorni della decorsa settimana furono occupati nella mensile liquidazione del perduto agosto, che si compì felicemente.

Colla stessa, si ebbe un numero importante di affari, e mercati di molta animazione.

Però anche questa volta ci è forza constatare un deprezzamento nella Rendita, senza che possa accennarsi una causa certa e determinata. Solo un giorno di risveglio possiamo contare, prodotto più che altro dai varii telegrammi sonanti pace e disarmo che ci giunsero dalla Prussia; e veramente si era supposto che esso potesse mettere maggior radice di quello che non sia stato, imperocchè da quel giorno, per quanto le diverse chiusure di Parigi non venissero sempre in ribasso, sulla nostra piazza e sulle altre italiane, la Rendita fu continuamente offerta.

Dicemmo di sopra che non ne conosciamo la causa, e infatti se non si volesse apporre a quella certa continuata preoccupazione degli animi che, non bisogna dissimularlo, esiste profonda, che la pace possa da un'istante all'altro esser turbata, non sapremmo per verità vedere ora alcun fatto che ci spieghi questo contegno della Rendita.

Essa fu contrattata lunedì a 57 15, 57 10 per contanti, 57 45 per fine mese. Il giorno successivo trovavasi a 56 80 per contanti, e mercoledì fu contrattata a 56 40, facendosi per fine 56 80. Si è dipoi qualche cosa ripresa; l'abbiamo riveduta venerdì a 57 35 per contanti e 57 55 per fine, ma da sabato principiò di nuovo a ribassare, per modo che ieri stava a 56 75 per contanti, 57, 56 90 per fine mese, con debole tendenza.

Il prestito nazionale ha guadagnato qualche cosa dalla precedente nostra rivista; è l'avvicinarsi dell'estrazione dei premi che ne sostiene i prezzi; anzi resta da 79 a 78 80 per contanti, e da 79 40 a 79 25 per la fine del mese.

Questi due valori di cui ci siamo intrattenuti, può dirsi che fossero i soliti a fare gli onori del mercato della settimana, perchè di poco movimento insignificante furono oggetto tutti gli altri, e le carti industriali eziandio.

Le azioni meridionali non variarono da 242 al 238; forse in quest'ultimi giorni si sarebbero pagate anche 239. Le obbligazioni a 152, sempre nominali ma ferme.

Le azioni delle SS. FF. Livornesi sul 47 per 0|0 e le obbligazioni a 164, 163.

Poca cosa si è fatto sulle obbligazioni demaniali sulle quali non venne mai meno il sostegno; esse trovano sempre collocamento a 437 50, e qualche partita in serie piccole fu pagata fino 439.

La Rendita 3 0|0 rimase da 37 a 36 90.

Le Obbligazioni Ecclesiastiche ebbero un poco d'aumento per qualche ricerca che se ne ebbe; esse rimangono da 82 20 a 82 con più gli interessi e i bolli dei titoli.

Le Azioni della Banca Nazionale Italiana sempre sul 1610, e quelle della Banca Nazionale Toscana sul 1450 senza affari di sorta.

L'oro ed i cambi ebbero varie oscillazioni in diverso senso, ma non molto sensibili. I marenghi si tennero per contanti da 21 65 a 21 60.

La Francia a vista si aggirò tra il 108 1|4 e il 107 3|4 e la Londra a tre mesi da 27 18 a 27 12.

Il danaro si tiene abbastanza abbondante, e lo sconto non ha variato dal 5 0|0.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 5 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 —	57 15
» » » f. m.	57 15	57 45
» in piccole partite cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1608 —	— —
» » . . . f. m.	1614 —	1615 —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	438 —	437 —

Borsa di Milano del 5 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 17 15
» » 5 % f. c.	— —	57 35 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . . .	1600	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	239 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia contr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	151 —	— — —
» Beni demaniali . .	440 —	— — —
» Città di Milano 1860	77 75	— — —

Borsa di Torino del 5 settembre

Corso legale 57 12 1|2

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 65 a L. 21 61

Nell'avviso del *Quaterno perpetuo*, inserito nella 4ª pag. del n° del 4 corrente fu stampato *Estrazione del 1° agosto* invece di *Estrazione del 17 agosto*. Ciò a scanso di equivoci.

LA BANDA MUSICALE DEL REGGIMENTO LANCIERI DI MILANO,

per ora di stanza a Lodi, e fra un mese probabilmente trasferito a Lucca, diffettando in questo momento di due parti principali cioè di una prima tromba, e d'un flauto, si porge invito a chi desiderasse presentarsi a tali impieghi di dirigerne demanda al colonnello Comandante il Reggimento a Lodi.

E offerto a tali prime parti uno stipendio mensile adattato alla loro capacità.

---

15 MÉDAILLES
POUR
SUPÉRIORITE CONSTATÉE

CHOCOLAT·LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

2 fr. le demi-kilo.

LOUIT FRÈRES et COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

DEPOSITI IN FIRENZE: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Doney et Neveux — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

NUOVI RITROVATI PREMIATI

per rendere subito alla barba e capelli bianchi il loro primitivo colore con un sol liquido e senza lavare la capigliatura. Effetto garantito.

Acqua Sovrana. Scatola con bott., spazzola e pettine L. 4 75
Id. di Cipro » » » » » 4 50

Fabbrica in Torino da G. E. Irax, chimico, via Cavour, N. 4, piano 2° — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

---

52 NUMEROS PAR AN

LE JOURNAL FINANCIER

Le plus complets des journaux financiers, 52 numèros par an, de 16, 24, 32 ou 48 pages suivant l'importance des reiseignements.

Le meilleur marchè: il donne plus de matière on paraît plus frèquemment que les autres journaux financiers.

Le seul publiant à la fois les listes efficielles de tous tirages financiers et les rapports de toutes les grandes Compagnies financiéres et industrielles.

Grâce à son cautionnement de 30,000 fr. déposé au Tesor public, renforme au journal politique et de plus un bulletin commercial et agricole complement.

Memento des actionnaires, indicateur des coupons, dates et lieux de paiement, impôt à dèduire, epoques des assemblées et des tirages.

Renseignements sur les fondes italiens et sur les Valeurs italiens. Correspondance de Florance etc.

On s'abonne pour l'Italie en envoyant douz francs pour l'année en mandat sur Paris à **M. Rousset**, 42, rue Notre Dame des Victoires.

LE JOURNAL FINANCIER

PRIME GRATUITE
AUX ABONNES D'UN AN
L'Almanac Financier, un volume de 128 pages.

L'Administration du **Journal Financier** suddit, est représenté en Italie, par la Société génerale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Étranger dont le Directeur est M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florance où l'on peux s'adresser pour les abonnement, comandes d'annonces etc.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierìcci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionat con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubbilcità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

AVVISO. La sottoscritta rende pubblicamente noto che attesa la morte della sua affettuosa madre, Paolina Mugnaini, vedova Lombardi, avvenuta il 10 luglio decorso, ha cessato fino da questo giorno la continuazione della sua fabbrica di stoffe di seta, e da oggi a tutto il corrente anno resterà aperto il solito locale in via S. Caterina, n° 3, onde effettuare la vendita dei rimanenti articoli a prezzi facili e a pronti contanti.

Firenze, il 1° settembre 1868.

TERESA LOMBARDI.

LE MADRI
AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

OPERE
DI SPIRITISMO, MAGNETISMO E MAGIA

IL VERO DRAGO ROSSO, ossia l'arte di comandare gli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole. Con più segreti. L. 2.

MANUALE DELLA SALUTE con 105 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches. L. 2.

LA VERA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE tesoro delle scienze occulte con molti altri segreti e principalmente la Cabala della farfalla verde. Un volume di pag. 126. Milano 1868. L. 3.

LO SPIRITISMO per il popolo, di Giuseppe Fiorentini Riella. Cent. 50.

Scifoni (F.) LO SPIRITISMO, studii elementari, storici, teorici e pratici, con un saggio bibliografico spiritico. Un volume in 18mo di pag. 115. Torino, 1866. L. 1 20.

Kardec (Allan). RIASSUNTO DELLE LEGGI DEI FENOMENI SPIRITISTICI; traduzione dal francese, con note e prefazione di Ruggero Dall'Acqua. Un vol. in 18mo, p. 40. Torino, 1864. Cent. 60.

GUIDA ELEMENTARE dei Medii per le evocazioni spiritiche, scrittura e tiptologia, pubblicata per cura della Società torinese di studi spiritici. Torino, 1864. Un vol. in 12mo. L. 2.

LO SPIRITISMO alla sua più semplice espressione. Esposizione sommaria dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro, di Allan Kardec. Prima traduz. italiana. Torino 1863. Un fascicolo in 12mo. Cent. 20.

TAVOLETTA PSICOGRAFICA mercè la quale si ottengono comunicazioni in un modo quasi altrettanto facile e pronto che colla scrittura mediamica diretta. Tavoletta in legno e foglio o spiegazione. L. 2. 40.

GUIDA TEORICA-PRATICA del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. Un volume in 8° di pag. 94. Bologna 1867. L. 2.

Ovidi (Luigi) I MISTERI DELLA NEGROMANZIA MODERNA, trattato storico-critico. Un volume in 12° di pagine 163. Firenze 1865. L. 1 50.

MANUALE DI SPIRITI FOLLETTI, ossia le apparizioni, le visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti ed i fenomeni i più ragguardevoli della natura, ecc. ecc., scritta da una società di letterati italiani; opera dilettevole ed istruttiva. Seconda edizione, Asti 1864. L. 1 50.

Contro vaglia alla Società generale degli Annunzi sui Giornali, diretta da *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze, si spedisce franco in tutto il regno. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 35.

AGENZIA
FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare — Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

ESTRATTO D'YLANGYLANG
E BOUQUET DI MANILLE
di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly e Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

DA VENDERE o da affittare una farmacia accreditata in una buona città della provincia toscana. Si preferisce persona laureata in farmacia, che fosse atta a prenderne la Direzione.

Per le condizioni tanto di compra che affitto, dirigersi alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27 Firenze.

AFFITTANSI due Quartieri: uno grande ed uno piccolo, e quattro grandi stanze per uso di banco o di magazzino.

Recapito Via San Spirito, N° 31, al portiere.

LA
GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

DA VENDERE una macchina di Germania (Darmstadt) a ruota ed a cilindri di ferro per frangere e stritolare cereali e specialmente per schiacciare granaglie per la fabbricazione di birra e spirito.

Essa trovasi in Reggio (Emilia) contrada Baruffa, n° 26, vicino al piazzale del mercato bestiami.

Per le trattative e per averne il disegno dirigersi franco alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle — Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

APPIGIONASI un vasto locale composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, n. 21. Dirigersi per le trattative in via dell'Orivolo, n. 22 bis, primo piano.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatola per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00
Detto per N. 40 litri Vermout chinato. . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

PASTIGLIE DI VICHY

Queste **PASTIGLIE** fabbricate a **Vichy** coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal controllo dello Stato.

Scatola di grammi 500, **L. 5.**

Deposito presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le genorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale. Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo, farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farmacia Malaguti, Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grechi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

N.B. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA — E PALLINE DI GIAGGIOLO

VENDITA DI — RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1820, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini**, e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano**, C. Erba, P. Biffi; **Torino**, D. Mondo; **Genova**, G. Caramelli, G. Moyon; **Siena**, fratelli Guglielmi; **Bologna**, Franchi e Bajesi, D' Caiani; **Venezia**, G. Botner; **Pistoia**, A. Gherardeschi; **Lucca**, C. Geminiani; **Cortona**, L. Mariottini; **Bibbiena**, G. Fiorini; **Livorno**, E. Dunn; **Perugia**, V. Sanguinetti; **Modigliana**, L. Savorani; **Rimini**, V. Pozzi; **Foligno**, A. Vitelleschi; **Orvieto**, fratelli Fabiani; **Pavia**, G. Medolago, V. Gazzaniga; **Ravenna**, V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera**, C. Minoprio; **Spoleto**, G. Mariani, S. Sordini; **Narni**, C. Costa; **Roma**, M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona**, L. Colabi; **Marsiglia**, Ronchaud; **Londra**, P. Lubin; **Parigi**, L. I. Piver; **Ferrara**, L. Comastri; **Bari (Puglie)**, S. Lippolis; **Napoli**, all'Ufficio di Pubblicità, vico 2.o S. Giacomo, n. 8; **Spezia**, N. Fossati; **Padova**, R. Damiani; **Brescia**, Gerardi; **Ancona**, Quirino Brugia.

PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, nn hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli. ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il ssitema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscintissimo Unguento è un infallibile curative verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basile; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

Istituto femminile SELB con convitto
IN FIRENZE

Locale spazioso con ampio giardino per la ricreazione delle allieve. Lo studio teorico e pratico delle lingue viventi è base fondamentale dello insegnamento. Nel resto, oltre i lavori donneschi, la musica e la danza, è seguito il programma delle scuole normali-magistrali. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione dell'Istituto, via Mattonaia, 18, villino Ginori.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.